

# Il limite di 30 all'ora? Le città studiano la svolta

Già oggi in alcuni centri urbani la velocità media è di 29,4 km/h (secondo l'Osservatorio UnipolSai sulle abitudini al volante). Ma può addirittura scendere fino a 7-8 km/h nelle ore di punta. Alcuni tratti si percorrono più velocemente in bicicletta

## L'APPELLO

Le Ong scrivono a Salvini e chiedono un tavolo per istituire il provvedimento innovativo ed efficace per abbattere gli incidenti stradali «L'automobile privata non è il mezzo più veloce»

DANIELA FASSINI

**F**orse non tutti sanno che già adesso, in alcuni centri urbani superaffollati la velocità media è di 29,4 km/h (secondo l'Osservatorio UnipolSai sulle abitudini al volante). Ma può addirittura scendere fino a 7-8 km/h nelle ore di punta (secondo l'ultimo libro bianco dei trasporti di Confcommercio). Alcuni tratti - fra incroci, semafori, traffico e sensi unici - si percorrono infatti più velocemente in bicicletta rispetto al volante. Eppure la nuova idea lanciata dal consiglio comunale di Milano che vuol rendere operativa nel giro di un anno (a partire dal 1° gennaio 2024) la città a 30 km/h divide come non mai. Tanto che lo stesso primo cittadino, dopo aver acceso la miccia, a distanza di 24 ore getta acqua sul fuoco: «Milano a 30 km/h non può essere l'unica so-

luzione. Va verificato, e gli uffici ci stanno lavorando, dove si può applicare: non su tutta la città». Intanto però il dibattito si è acceso. E diverse associazioni, fra cui Legambiente, prendono la palla al balzo per accelerare. Le «Città 30 km/h»? «Un modello di mobilità sostenibile e sicurezza stradale efficace» sottolineano. Sì perché non c'è solo l'abbattimento degli incidenti stradali, con la riduzione della velocità si punta anche ad inquinare di meno (anche se su questo dato esistono ancora pareri contrastanti e comunque - dicono i refrattari - l'efficacia non è ancora dimostrata).

In realtà il limite di velocità a 30 all'ora nei grandi centri urbani per ridurre gli incidenti stradali ce lo chiede anche l'Unione europea. Si tratta di una risoluzione approvata dal Parlamento europeo nell'ottobre 2021 e rivolta alla Commissione europea. L'obiettivo è quello di dimezzare il numero di morti sulle strade di tutta Europa entro il 2030 e di azzerarli entro il 2050. «L'istituzione delle Città 30 è il provvedimento più innovativo ed efficace per contrastare l'incidentalità sulle strade urbane, in quanto coniuga una drastica riduzione delle stragi stradali, l'integrazione tra le diverse composizioni modali di trasporto, il rispetto degli impegni climatici, il miglioramento della vivibilità, oltre che una significativa fluidificazione del traffico» ribadiscono Legambiente, Fiab, Asvis, Kyoto Club, Vivin-strada, Ancma, Salvaiciclisti,

Fondazione Michele Scarponi, Amodo, che in una lettera scritta e inviata ieri al Ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, Matteo Salvini (fra l'altro tra i primi contestatori della rivoluzione della mobilità approvata dal consiglio comunale di Milano, ndr) chiedono un incontro al Dicastero e l'apertura di tavolo di discussione sul tema, promuovendo un modello che unisce mobilità sostenibile e sicurezza stradale. Per altro il modello Città 30 è stato già realizzato in diverse città europee.

«Anche in Italia - scrivono le associazioni - dopo Olbia e Cesena, Bergamo, Torino, Bologna e solo ultima Milano, stanno avviando percorsi per diventare Città 30».

Con una media di 561 feriti e 7,9 vittime ogni giorno, 1 ogni 3 ore, soprattutto in ambito urbano - ricordano le associazioni - gli incidenti stradali attualmente sono in Italia la prima causa di morte per i giovani, oltre a essere la prima causa di morte del *lavoratore in itinere*.

«L'automobile privata non è il mezzo più veloce e affidabile nei centri urbani, solo con l'intermodalità tra i vari mezzi di trasporto, quali trasporto pubblico urbano, sharing e mobilità attiva, si potrà ottenere una riduzione del tasso di motorizzazione di cui l'Italia detiene primato europeo con relativa congestione del traffico, difficoltà negli spostamenti e aumento degli agenti inquinanti, oggetto spesso di procedure di infrazione da parte dell'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



02053

02053

## Mortalità e vivibilità I numeri della strage

# 7,9

Le vittime  
di incidenti stradali  
che vengono  
registrate ogni  
giorno in Italia

# 70%

La percentuale  
di incidenti stradali  
che avviene nelle città  
dove il numero dei  
morti è pari 49,7%